MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
**114**
Fonte: www.articolo21.info

Ma il sistema sanitario regge bene le urgenze: ovunque sono garantire nel giro di 36-48 ore

# «Cinque mesi per una Tac»: ma ecco il piano anti-attesa

## Mammografie, ecografie, radiografie e interventi: per i pazienti è un'odissea quotidiana
## Le Regioni si muovono e dettano i «tempi massimi» ad Asl e ospedali

■ **di Maristella Iervasi** / Roma

**SERVE** un'ecografia addominale? In più della metà delle città italiane l'attesa per ottenerla dal Sistema sanitario nazionale è di oltre due mesi. Ma ci sono pazienti che attendono anche 90 giorni e a volte si superano i 100 per sottoporsi all'intervento. Idem per una Tac fuori dal ricovero: riuscire a farla prima dei 60 giorni dalla richiesta è ancora un lusso, l'attesa, può raggiungere anche i 5 mesi; mentre nel 43% dei casi la prestazione non avviene prima di 45 giorni. Situazione critica anche per una semplice mammografia: il 60% delle volte bisogna aspettare 3 mesi e può capitare anche il record di un anno tondo d'attesa, come è accaduto a Pordenone. L'impietosa foto l'ha scattata lo scorso dicembre il Tribunale per i diritti del malato-CittadinanzaAttiva. «E poco o nulla è cambiato fino ad oggi», sottolinea Francesca Moccia, coordinatrice nazionale Tdm. Ma qualcosa ora si muove.

Le Regioni proprio in queste ore si stanno affrettando (molte hanno già approvato delibere e aggiornamenti in giunta) nel predisporre i Piani per il contenimento delle liste d'attesa per il triennio 2006-2008. Le linee-guida sono state indicate dal ministero della Salute e non sono vincolanti. Vanno dal coinvolgimento del medico di famiglia per le urgenze (che tutte le Regioni si sono impegnate a garantire in 36-48 ore dall'impegnativa dello specialista), alle nuove regole per i Centri unici di prenotazione che iscrivono il cittadino-paziente nell'agenda delle visite garentendo soprattutto il rispetto della prestazione e non il nome del singolo medico. L'obiettivo è quello di definire tempi certi per esami e visite specialistiche con pacchetti precisi e percorsi diagnostici-terapeutici-assistenziali. A partire dalle patologie tumorali e cardiovascolari. Gli assessori regionali alla sanità stanno definendo i singoli «tassametri» sulle liste d'attesa. Le indicazioni dalle giunte che hanno già deliberato (oltre la metà) non sono però per tutte uguali. Per una visita cardiologica in Toscana ad esempio l'attesa è di 15 giorni, in Campania di 30 mentre in Trentino Alto Adige la città di Bolzano la garantisce entro 8 giorni dalla prescrizione mentre Trento in 45 giorni. Come ha scritto anche il settimanale *Sole 24ore salute* (vedi tabella), «Regione che vai, tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie che trovi». Ma non sarà solo questo «tassametro» a segnare l'appropriatezza della prestazione. Sui piani regionali pende la valutazione del ministero e subito dopo scatta la vera scommessa sul reale abbattimento delle liste d'attesa: in primavera, quando le Asl e le aziende ospedaliere dovranno mettere in pratica i singoli piani regionali e informare tempestivamente la popolazione con delle campagna ad hoc.

**Toscana:** la giunta presieduta dal governatore Martini ha deliberato lunedì scorso. Urgenze garantite in 48 ore. 30 giorni di attesa al massimo per 26 prestazioni (e non più 100 in 90 giorni come aveva imposto Storace), tra cui: visita oncologica, chirurgia vascolare, urologica, mammografia (no screening), Tac con o senza contrasto, risonanza magnetica, ecografia, esami specialistici (colonscopia no screening, spirometria, fondo oculare, esofagogastroduodenoscopia, elettrocardiogramma). Nel 2006 erano state approvate le delibere che prevedono - pena il risarcimento di 25 euro all'utente - l'effettuazione entro 15 giorni delle visite di cardiologica, ginecologica, neurologica, dermatologica, oculistica, otorinolaringoiatrica e ortopedia e l'effettuazione entro 30 giorni - pena il risarcimento - di altre prestazioni diagnostiche nei settori della radiologia. Tempi massimi definiti (30-60-90 giorni) anche per molti interventi in ricovero ordinario programmato, in day hospital e surgery.

**Campania:** area oncologica, attesa di 10 giorni al massimo. Radiologica per immagini (mammografia, risonanza magnetica etc.) 15 giorni. Un mese d'attesa per una visita cardiovascolare; 60 per una ecografia coronarica e cardiaca. Sono stati inoltre individuati pacchetti per il paziente diabetico, percorsi terapeutici per la nutrizione artificiale domiciliare e diagnostici-terapeutici per chi è affetto da colesterolomia.

**Liguria:** si stanno individuando 9 prestazioni per prescrizioni diagnostiche o specialistiche. Claudio Montaldo, assessore alla sanità: «Stiamo lavorando sull'organizzazione dell'offerta. Vogliamo evitare le prescrizioni aggiuntive a go-go».

**Calabria:** la giunta provvederà con un aggiornamento alla delibera approvata nel luglio scorso che in merito alla fissazione dei tempi massimi di attesa prevede: 20 giorni per la prima visita specialistica di maggiore impatto (dermatologica, oculistica, otorinolaringoiatria, ortopedia e urologica); 60 giorni per le prestazioni diagnostiche; 15 per la prima visita oncologica.

**Com'è**

| | Giorni d'attesa |
|---|---|
| Tac | 41 - 133 |
| Risonanza | 11 - 130 |
| Ecografia | 36 - 255 |
| Elettrocardiogram. | 14 - 240 |
| Ecodoppler cardiaco | 17 - 164 |
| Gastroscopia | 48 - 154 |

Dati: Tribunale del malato CittadinanzAttività - dic. 2006

**Il piano delle Regioni**

| | Tac torace | Rmn cervello | Ecografia cardiaca | Elettrocardio-gramma | Visita cardiologica |
|---|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| V.D'Aosta (1) | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| Lombardia | 16 | 16 | 40 | 40 | 16 |
| Bolzano | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 |
| Trento (2) | 10 | 10 | 55-(45) | 15 | 50-45 |
| Veneto (3) | v.nota | v.nota | 10-30 | 10-60 | 30 |
| F.V. Giulia | 10 | 10 | 10 | 10 | 10 |
| Emilia R. | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| Toscana | 30 | 30 | 30 | 30 | 15 |
| Umbria | 30 | 30 | 30 | 30 | 30 |
| Marche | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| Abruzzo | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| Campania | 15 | 15 | 60 | 60 | 30 |
| Puglia | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| Basilicata | 60 | 60 | 60 | 60 | 30 |
| Sardegna | 50 | 50 | 90 | 30 | 30 |
| Proposta Naz. | 15 | 15 | 15 | 7 | 10 |

Nota: (1) la delibera identifica classi di priorità senza entrare nel dettaglio delle prestazioni; (2) la delibera indica i tempi attuali e quelli teorici da garantire entro il 2008, riportati tra parentesi; (3) la delibera recepisce integralmente, nache le prestazioni in regime di ricovero, quanto stabilito dall'accordo Stato-Regioni del luglio 2002.
Non sono disponibili i dati relativi a Liguria, Lazio, Molise, Calabria e Sicilia

*Ambulatori all'ospedale Policlinico Gemelli di Roma* **Foto World Photo**

**I PARTIGIANI**

### «Quel giudice rivolta la verità storica»

**L'associazione** nazionale partigiani d'Italia «ha appreso con sconcerto - fa sapere in una nota - la motivazione della sentenza del Gup di Roma, Renato Croce, con la quale egli ha assolto il responsabile romano di Fiamma Tricolore» querelato dal partigiano Bentivegna «per aver indicato lui e non Priebke quale vero autore della strage delle Ardeatine». L'Anpi ritiene che il magistrato «abbia radicalmente contraddetto le sentenze emesse in vari gradi di giudizio che riconobbero l'attacco partigiano in via Rasella il 23 marzo '44 come legittimo atto di guerra nell'ambito della Resistenza al nemico invasore». Si associa all'Anpi, anche l'Anfim (che raggruppa i familiari dei martiri). «Tuteleremo in ogni sede l'onore dei combattenti per la libertà e difenderemo la verità storica».

# La vedova Biagi contro Cofferati

## «Ci ignorano nelle commemorazioni». Il sindaco di Bologna: «Sorpreso e amareggiato»

■ **di Andrea Bonzi** / Bologna

**INDIGNAZIONE** Marina Orlandi si dice «indignata» con il sindaco Sergio Cofferati e le istituzioni bolognesi. Lo rivela l'ex ministro e parlamentare della Rosa nel Pugno, Angelo Piazza, che ha ricevuto una telefonata dalla vedova di Marco Biagi. A scatenare la reazione della moglie del giuslavorista ucciso il 19 marzo 2002 dalle Brigate Rosse a Bologna, è il mancato coinvolgimento della famiglia nell'organizzazione delle celebrazioni per il quinto anniversario della morte. Un'accusa che ha reso Cofferati «sorpreso e amareggiato».

«La famiglia è indignata e incredula - dice Piazza -, essendosi appreso che per il terzo anno consecutivo il Comune di Bologna ha deciso iniziative di commemorazione dell'anniversario del barbaro assassinio del professor Biagi senza consultare la famiglia, né concordare con essa alcunché».

Non solo: «Anche la targa dedicata a Marco nella piazzetta a lui intitolata non può essere modificata senza sentire Marina e i cari del professor Biagi, essendo il testo attuale quello voluto dalla famiglia», chiude Piazza.

> L'ex ministro Piazza fa sapere che Marina Orlandi è incredula: «Addolorata dalle istituzioni»

La decisione del Comune di aggiungere la dicitura «vittime delle Br» nella targa della piazzetta Biagi era stata annunciata dallo stesso Cofferati.

Al termine di alcuni giorni di polemiche aperte dall'atteggiamento di due consiglieri provinciali di Rifondazione comunista che, mercoledì scorso, avevano votato contro l'intitolazione di una sala a Biagi-D'Antona.

La presa di posizione aveva attirato le critiche dello stesso Cofferati e dei partiti di tutto l'arco costituzionale, portando il segretario bolognese del Prc, Tiziano Loreti, a scrivere una lettera aperta di scuse alla vedova Biagi.

Non è bastato: a parlare per prima, ma in modo più sfumato, dell'«indignazione» della Orlandi verso le istituzioni bolognesi è stata presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, che ha sentito personalmente la donna. «Ora tutti noi, a partire da palazzo Malvezzi - concludeva Draghetti -, dobbiamo fare una riflessione seria sul tema». Informalmente, il Comune di Bologna fa sapere che quest'anno, come l'anno scorso, quando il programma sarà definito, il sindaco Cofferati inviterà la vedova e la famiglia Biagi.

Un'intenzione espressa proprio ieri. Alle celebrazioni sarà invitato anche l'ex ministro ed ex collega di Biagi, Tiziano Treu.

La proposta sarà portata mercoledì dal presidente del consiglio comunale, Gianni Sofri, alla conferenza dei capigruppo.

> Pochi giorni fa il Prc si era opposto a intitolare un'aula al giuslavorista ucciso il 19 marzo 2002

**IL CARDINALE**
✦✦✦

### *Tutela della vita*

Il cardinale Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze, giovedì parlando a Roma dopo l'udienza con i «suoi» focolarini, ha scandito: «L'abolizione della pena di morte è certamente conforme allo spirito del Vangelo e mi pare che la Chiesa lavori con perseveranza per l'abolizione, tuttavia non si sente sul piano teorico di dire che sempre dappertutto e comunque la pena di morte sia in contraddizione con il Vangelo. C'è anche la lettera di S. Paolo ai Romani in cui si dice che il re usa la spada per punire giustamente quelli che sono responsabili di gravi delitti».

# Far west in Brianza: assalto al portavalori nella sparatoria ucciso un bandito

■ Una sparatoria tra guardie giurate di una società portavalori e alcuni rapinatori ha trasformato ieri un tranquillo comune dell'hinterland milanese in un far west. E causato la morte di uno degli assalitori. È successo tutto a Carugate, dopo le nove della mattina: i banditi hanno infatti usato pistole e mitragliette per assalire un furgone portavalori davanti a una banca, ma al fuoco ha risposto subito una guardia giurata. Ne è nata prima una colluttazione, poi una sparatoria ed uno dei rapinatori, ferito, è stato trasportato all'ospedale San Raffaele di Milano, dove è morto poco dopo, mentre i complici sono riusciti a fuggire.

Questa la dinamica dell'evento che ha sconvolto il comune brianzolo. I banditi, molto probabilmente in quattro, sono entrati in azione mezzora dopo l'apertura dell'istituto di credito finito nel mirino: i vigilantes stavano scaricando dal furgone un sacco di denaro da consegnare alla Banca di Credito Cooperativo ed i malviventi sono entrati in azione. L'assalto però si è trasformato nel giro di pochi minuti in un vero e proprio conflitto a fuoco: i rapinatori sono scesi da una Nissan Micra e, con pistole e mitragliette e il volto coperto da passamontagna, hanno bloccato il blindato e aggredito la guardia giurata che stava entrando nell'edificio con il sacco. Ma il vigilante è riuscito a divincolarsi, ad estrarre la pistola e a sparare. Uno dei rapinatori è caduto, gli altri sono scappati: l'auto, poi risultata rubata, è stata trovata poco distante.

Il ferito è stato soccorso dai passanti e trasportato in ospedale dove è giunto ancora vivo, ma l'uomo, ferito gravemente al torace, è deceduto mentre i medici lo stavano operando. La guardia giurata è stata invece ricoverata al pronto soccorso di Cernusco con alcune contusioni.

**CASO DE MAURO**

### La procura apre inchiesta su Provenzano

■ Trentasette anni dopo la sparizione del giornalista del quotidiano *L'Ora* di Palermo, Mauro De Mauro, la Procura di Palermo ha aperto una nuova inchiesta a carico di Bernardo Provenzano e di persone allo stato «ignote». Il procedimento è uno stralcio di quello in corso davanti alla Corte d'assise e nel quale è imputato Totò Riina. Ieri, a Roma, il pm Ingroia ha interrogato l'ex direttore del Giornale di Sicilia, Roberto Ciuni, che ha riferito di un incontro avuto con il commercialista Antonino Buttafuoco, che gli avrebbe parlato di informazioni da lui fornite a De Mauro sugli uffici tributari di Palermo.

**ERBA**

### Azouz vuole un milione di euro come risarcimento

■ Una denuncia contro ignoti per diffamazione a mezzo stampa è stata presentata ieri alla Procura di Milano da Pietro Bassi, legale di Azouz Marzouk, il tunisino indicato nelle prime ore successive alla strage di Erba come responsabile del massacro in cui sono morti sua moglie Raffaella, suo figlio Youssef, sua suocera Paola e una vicina di casa. Toccherà alla Procura identificare i soggetti che nelle ore successive alla scoperta della strage diedero le prime notizie. Azouz ha intenzione di chiedere un risarcimento complessivo di un milione di euro.